

Bologna

e-mail: redazione.cronaca@ilcarlino.net

www.ilrestodelcarlino.it

il Resto del Carlino

ARCADIA
ANTICHITÀ
Via San Vitale 15
Bologna
Tel. e Fax 051.272919
Cell. 335.365924
Cell. 335.332510
arcadia@arcadia-antichita.com
www.arcadia-antichita.com

ACQUISTA IN CONTANTI
dipinti antichi e del '900, mobili, specchiere, ceramiche e sculture
• Specialisti nelle stime e nell'acquisto di blocchi ereditari, garantiamo serietà e professionalità
• Restauro dipinti e doratura
MASSIMA VALUTAZIONE

Redazione: via Enrico Mattei, 106 - Tel. 051 600.6258/6801/6215/6208 (notturno) - Fax 800.252871

Pubblicità: SPE - Tel. 051 6033889 / Fax 051 6033850

TRAGEDIA AL RIZZOLI

GRAZIE A SOFIA QUATTRO BIMBI ORA SORRIDONO



CATTIVI PENSIERI

ABBIAMO SMARRITO IL GUSTO DI SPERIMENTARE

di CESARE SUGHI

Siamo una città che sperimenta o che preferisce cullare i propri antichi primati? Bologna è conservatrice o innovatrice, sedentaria o mobile, audace o circospetta, sospettosa o curiosa?...

Continua a pagina 28

TURISMO

TRAGEDIA AL RIZZOLI

IL CASO

IL RICOVERO

Dopo 18 mesi di attesa, Sofia è arrivata coi genitori il 14 dicembre al 'Rizzoli' per curare una grave scoliosi che l'aveva costretta a portare il busto

L'OPERAZIONE

La tredicenne, lunedì 17, è stata sottoposta all'intervento di 'artrodesi posteriore strumentata' per correggere la patologia alla colonna vertebrale

LA CRISI

Nelle ultime fasi dell'operazione la paziente ha avuto un arresto cardiocircolatorio, è stata rianimata ma ha riportato gravi danni cerebrali

L'AGONIA

Trasferita al reparto di rianimazione del 'Bellaria', Sofia è rimasta in coma fino a sabato mattina, quando i medici hanno constatato il decesso

L'INCHIESTA

Il pm Silvia Marzocchi ha aperto un fascicolo e formulato l'ipotesi di reato di omicidio colposo. La procura ha sequestrato la cartella clinica di Sofia

GLI INDAGATI

Avvisi di garanzia sono partiti per il chirurgo del Rizzoli che ha eseguito l'intervento e per l'anestesista presente, che potranno indicare propri consulenti per l'autopsia

SANITA'
Nel tondo in alto, la tredicenne Sofia Castagnaro



«Avremmo voluto salvare altri bimbi»

I genitori di Sofia volevano donare anche il cuore ma deve essere fatta l'autopsia

di ENRICO BARBETTI

SONO STATI i genitori di Sofia a volere quell'ultimo grande gesto d'amore per la loro figlia morta tragicamente a tredici anni. Quattro bambini potranno ritrovare il sorriso grazie agli organi e tessuti prelevati alla ragazzina, deceduta sabato all'ospedale Bellaria per gli esiti dell'arresto cardiocircolatorio che l'ha colpita durante un intervento al Rizzoli per la correzione di una grave scoliosi. Il pm Silvia Marzocchi, sollecitata dal padre e dalla madre di Sofia, ha autorizzato il prelievo, limitatamente alle parti anatomiche, quali le cornee, che si ritiene non abbiano rilevanza ai fini dell'accertamento medico legale collegiale che verrà conferito mercoledì.

PER POTER realizzare la donazione in tempo utile, nella giornata di sabato sono intercorsi contatti febbrili fra la procura e le direzioni dei presidi sanitari coinvolti nel prelievo, a cominciare dal 'Bella-

ria» e dal Centro riferimento trapianti dell'Emilia Romagna, che ha sede al Policlinico Sant'Orsola. È quest'ultima struttura, infatti, che ha il compito di gestire la complessa macchina dei trapianti, individuando in tempi rapidi nelle liste di attesa i pazienti che possono ricevere gli organi e facendo in modo che arrivino a destinazione in pochissime ore. In questo caso, dato che la donazione proviene da una tredicenne, i ricipienti sono tutti pazienti pediatrici, ovvero sono compresi in un elenco su scala nazionale che comprende malati al di sotto dei 15 anni. Un riserbo strettissimo, custodito dai responsabili del centro trapianti, protegge l'identità dei destinatari di organi e tessuti. L'avvocato Luigi Lucente, legale della famiglia di Sofia, conferma l'avvenuto multiprelievo: «Sì, è vero. Questo è stato un grosso gesto da parte dei genitori. È l'unico loro rammarico e di non avere potuto donare anche il cuore e altri organi che potessero aiutare e salvare più

bambini». «Sono persone splendide — aggiunge il legale —. I genitori sono arrivati relativamente 'preparati' a questo momento. Fin dall'inizio all'ospedale Bellaria, dove hanno trovato personale di grande professionalità e umanità, i medici non avevano nascosto loro che la situazione era gravissima». La famiglia «ora attende che questo calvario finisca», per poter fissare la data del funerale e riportare la salma in Calabria.

L'AVVOCATO
«Ora la famiglia attende solo che questo calvario finisca»

SOFIA era l'unica figlia di Donatella Salerno e Francesco Castagnaro, che da quasi due anni facevano la spola tra gli Istituti ortopedici Rizzoli e la loro casa a San Martino di Finita, in provincia di Cosenza, dove il padre è stato sindaco ed è attualmente consigliere comunale. Francesco Castagnaro, laureato in giurisprudenza, è segretario della Comunità montana Media Valle Crati. Sofia frequentava la terza media ed era iscritta al terzo anno di pianoforte al conservatorio di Cosenza. Da 18 mesi aspettava l'interven-

to per curare la scoliosi che l'aveva costretta a portare il busto. Dopo una lunga serie di accertamenti preparatori, il 14 dicembre è stata ricoverata presso la Chirurgia vertebrale e nel pomeriggio di lunedì 17 è entrata in sala operatoria per l'operazione di 'artrodesi posteriore strumentata', un'operazione che richiede diverse ore e che consiste nel mettere in asse la colonna vertebrale con l'applicazione di supporti metallici. Quando la parte ortopedica era conclusa è sopraggiunto l'arresto cardiocircolatorio, «del tutto inaspettato» secondo la direzione sanitaria del Rizzoli. Alle 19.40 i genitori sono stati informati che c'erano state delle complicazioni e che Sofia era stata portata nel reparto di rianimazione. Il giorno successivo è stato disposto il trasferimento alla rianimazione del Bellaria, struttura più esperta nel trattamento di danni cerebrali come quelli subiti dalla tredicenne durante la drammatica crisi. Dopo dodici giorni, però, si è spenta anche la speranza.

«Nostra figlia non aveva problemi respiratori»

«L'UNICA COSA che vogliamo sentirci dire è cosa è successo, per farcene una ragione». Così i genitori di Sofia Castagnaro, la tredicenne calabrese morta dopo l'intervento compiuto al Rizzoli per la correzione di una grave forma di scoliosi, hanno spiegato ieri al loro legale, l'avvocato Luigi Lucente di Milano, perché sabato sono andati personalmente in procura a parlare col pm Silvia Marzocchi. «Nei loro occhi non ho visto gioia di rivalsa — aggiunge l'avvocato —. Sono persone molto stanche ma lucide e piene di dignità. Loro da questa inchiesta si aspettano solo una cosa: di avere la risposta che ancora non hanno ottenuto, ed è questo ciò che più ha indispettito la famiglia. A tutt'oggi hanno avuto solo supposizioni e ipotesi, ma nulla di nulla sull'accaduto. I contatti intercorsi con la direzione sanitaria non hanno fugato nessun dubbio né fatto un minimo di luce. Ora aspettano che questo calvario finisca e attendono la giornata di mercoledì, quando dovrebbe esserci l'accertamento medico legale». Il 2 gennaio il pm Silvia Marzocchi formalizzerà l'incarico al dottor Matteo Tudini per

l'accertamento tecnico collegiale e nella giornata di oggi la famiglia Castagnaro indicherà i propri consulenti di fiducia: il medico legale Alfonso Addirizzone e l'anestesista Marco Ranucci, entrambi di Milano. Anche il chirurgo che ha eseguito l'intervento e l'anestesista dell'équipe, indagati con l'ipotesi di omicidio colposo, potranno nominare i loro periti di parte. In attesa degli esiti dell'inchiesta, i genitori di Sofia attraverso le parole dell'avvocato Lucente vogliono precisare che «contrariamente a quanto è stato detto dalla direzione sanitaria del Rizzoli, la ragazzina non presentava problemi respiratori. Considerando poi l'elevata specializzazione dell'ospedale in campo ortopedico — aggiunge il legale — non si può parlare di intervento ad alta complessità e, in ogni caso, le complicazioni non sono state certo di carattere ortopedico. Fin dalla prima visita a Bologna la famiglia era stata consigliata per l'intervento, sostenendo che era un'operazione che non presentava particolari difficoltà».

e. b.

TRAGEDIA AL RIZZOLI



SANT'ORSOLA
La responsabile del Centro trapianti Lorenza Ridolfi fra la sorella e il padre di Nicholas Green

LORENZA RIDOLFI, DIRETTRICE DEL CENTRO TRAPIANTI

«Anche da un grande dolore può nascere un messaggio di speranza»

«E' QUESTA la cosa meravigliosa: il messaggio di cultura della donazione e di amore verso gli altri che si può trovare anche in una grande tragedia come questa». La dottoressa Lorenza Ridolfi è la direttrice del Centro Riferimento Trapianti dell'Emilia Romagna e direttrice pro tempore del Centro interregionale Airt, l'associazione delle strutture sanitarie interessate ai trapianti nelle regioni Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia e Provincia autonoma di Bolzano, territori con un bacino di 16 milioni di persone.

IL CENTRO diretto da Lorenza Ridolfi è un'unità operativa complessa del policlinico Sant'Orsola. «Un reparto senza malati ma con tantissimi computer», lo definisce la dottoressa. La struttura coordina le operazioni nel caso di donazione di organi e tessuti, un lavoro complesso che nel giro di poche ore deve mettere in sintonia le strutture sanitarie di provenienza e destinazione delle donazioni, individuando dalle liste di attesa coloro che, per ragioni di priorità e di compatibilità, possono beneficiare di ciò che viene donato. La 'macchina' del centro trapianti ha gestito nella convulsa e tragica giornata di sabato il prelievo reso possibile dai genitori della piccola Sofia Castagnaro, morta

all'ospedale Bellaria dopo dodici giorni di coma per gli esiti dell'arresto cardiocircolatorio subito durante l'intervento del 17 dicembre al Rizzoli.

INTERPELLATA dal *Carlino*, Lorenza Ridolfi vuole sottolineare il «meraviglioso senso di solidarietà civile di questa famiglia che, di fronte a un dolore immenso come la perdita di una figlia, ha scelto di aiutare quattro bambini, permettendo loro di ricominciare a vivere».

«A questi genitori — aggiunge la dottoressa Ridolfi — dobbiamo un grande senso di ammirazione e rispetto, per il loro esempio di altruismo. Anche nel dolore si possono dimostrare amore e solidarietà verso gli altri».

Enrico Barbetti